



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Consigliera Nazionale di Parità



Alessandra Servidori - Consigliera Nazionale di Parità

Traccia intervento Lunchtime Panel CSW 3 marzo NY “Access and participation of women and girl to education, training, scienze and tecnologia, includine for the promotion of women’s acces to full employment and decent work”

La strategia adottata dal Governo italiano e significativamente dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali Sacconi e dai Ministri dell’Istruzione Gelmini e delle Pari Opportunità Carfagna è incardinata su una prospettiva di potenziamento del rapporto tra le donne, la tecnologia e la scienza non solo come problematica di genere, ma come strumento per valorizzare i talenti femminili e comunque per dare una prospettiva di lavoro a quella fascia di giovani dai 16 ai 24 anni che non solo in Italia ma in Europa è a rischio di disoccupazione.

Nel confronto fra il 2008 e il 2009 la penalizzazione del lavoro dei giovani emerge così come l’autentica cifra italiana nella crisi. Nella fascia di popolazione di chi ha fra i 15 e i 24 anni, il numero degli occupati è sceso dell’11,6%; in quella fra i 25 e i 34 anni si è ridotto del 5,5%; Non è dunque un caso se in Italia la maggioranza della popolazione disoccupata è costituita dalla minoranza (demografica) di popolazione giovane. Sull’esercito dei 1,87 milioni di senza-lavoro italiani, oltre un milione di persone hanno meno di 34 anni; solo 840 mila ne hanno di più. Quasi il 60% dei disoccupati sono persone giovani. I dati poi sulla dispersione e l’abbandono scolastico, sulla mancanza di efficaci strumenti di scelta all’ orientamento scolastico, all’orientamento alla scelta dell’indirizzo universitario collegato all’effettiva richiesta che il mercato del lavoro fa di profili professionali nuovi o necessari ma non reperibili sul mercato che poi sono una delle cause della fascia di disoccupazione giovanile.

L’obiettivo che il Governo si è dato assumendo provvedimenti efficaci è implementare la buona occupazione sia dei giovani che delle donne incardinata su un processo formativo e occupazionale strutturato sul territorio che si ispira all’implementazione di politiche attive.

Il Piano Sacconi/Gelmini : è stata attrezzata una cabina di regia per mettere in collegamento i giovani con il mondo del lavoro già dai banchi di scuola, ristrutturare l’istruzione tecnico - professionale,



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Consigliera Nazionale di Parità

promuovere le esperienze di alternanza scuola - lavoro, ripensare l'università dandole un profilo più professionalizzante, promuovere tra le imprese l'uso dei dottorati di ricerca, rilanciare i contratti di apprendistato, anche alla luce del provvedimento che il collegato al lavoro ha licenziato proprio la settimana scorsa e che prevede l'anticipo dell'apprendistato con percorsi formativi professionali concreti al 15° anno di età, e dare così un impulso a settori dove si richiedono nuove figure professionali. Le sei linee del Piano Sacconi/Gelmini corrispondono ad azioni già in corso - ma su cui, per la prima volta, si crea una sinergia tra due ministeri. Si prevede un tavolo con le parti sociali che deve servire a concordare e sviluppare azioni concrete. Intanto le università saranno finanziate per implementare i servizi di placement, di ricerca del lavoro e si cercherà di diffondere anche l'apprendistato per la alta professionalità e potrebbero usufruire di questi ultimi anche i dottori di ricerca. L'importanza di promuovere iniziative per studiare insieme e applicare i percorsi e gli strumenti formativi e professionali adatti per la governance che i nuovi lavori richiesti dal settore delle nuove tecnologie possono offrire alla platea delle donne che vogliono entrare o restare sul mercato del lavoro e quindi avere non solo un lavoro decente ma anche regolare, sperimentando tutte quelle tipologie contrattuali che possono rappresentare comunque lo strumento di inserimento al lavoro. La new technology economy non è limitata ai settori hi-tech delle fonti rinnovabili. Attraverso la collaborazione con università centri di ricerca mediante progetti, spinoff, bandi di concorso, progetti di formazione professionale, le piccole imprese devono poter contare su un network diffuso per lo sviluppo di tecnologie legate a differenti sistemi produttivi locali - edilizia, abbigliamento, moda, design, meccanica, profili professionali che si formano e si orientano e si incontrano a seconda delle esigenze del territorio. Il Piano Sacconi/Gelmini per la formazione e conseguentemente il lavoro dei giovani e delle giovani donne rappresenta una grande opportunità sia culturale che concreta: infatti promuovendo insieme alle parti sociali informazione e azione sui processi previsti dal piano (facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, rilanciare l'istruzione tecnico professionale, rilanciare il contratto di apprendistato, l'utilizzo dei tirocini formativi, promuovere le esperienze di lavoro nel corso degli studi, educare alla sicurezza e alla salute sul lavoro, costruire sin dalla scuola e dalla università la tutela pensionistica, ripensare il ruolo della formazione universitaria e aprire i dottorati di ricerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro), significa sperimentare con ACCORDI DI COOPERAZIONE STRATEGICA A LIVELLO LOCALE dei percorsi e l'adozione di strumenti previsti in una e vera programmazione di piani operativi che rappresenti anche per le donne e il sistema locale una opportunità che va sviluppata. Poi naturalmente è necessario applicare i progetti partendo dalla ricognizione delle risorse a disposizione, dalla scelta delle priorità condivisa e degli strumenti da adottare, misurarne l'impatto delle politiche attive e diffonderne le buone e nuove pratiche.

*Piano Sacconi /Carfagna è l'altro braccio operativo integrato per l'occupazione femminile che peraltro anch'esso trova un approdo anche di tipo legislativo nella proroga di 24 mesi che sempre il collegato al



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Consigliera Nazionale di Parità

lavoro ha adottato in questi giorni. L'occupazione e gli strumenti di welfare che promuovono l'occupazione femminile poggiano su una serie di tasselli di nuovi strumenti di sussidiarietà tra politiche di welfare e workfare già in parte individuati nelle cinque azioni del Piano per l'occupazione femminile dei due Ministri. Si tratta di un piano di azioni su politiche di genere integrate relative al lavoro, alla conciliazione, al welfare che presuppongono nella fase di realizzazione il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a tutti i livelli, istituzioni, parti sociali, tessuto produttivo, le stesse lavoratrici. Cinque linee di azione ed il presupposto è che favorire la condivisione dei tempi di vita e di lavoro con riferimento al ruolo familiare delle lavoratrici e l'organizzazione del lavoro aziendale sono premesse indispensabili per promuovere occupazione e benessere. La prima linea prevede l'utilizzo del lavoro accessorio per implementare i nidi familiari in collaborazione con gli enti locali, l'incentivazione del telelavoro e al sostegno di interventi per il rientro dalla maternità. La seconda linea riguarda la messa a regime del nuovo art 9 della legge 53/2000 sul finanziamento e di progetti di conciliazione dei congedi parentali. La terza linea FONDAMENTALE, promuove la contrattazione di secondo livello in tema di gestione degli orari e dei tempi di lavoro, a partire da una concertazione con le parti sociali di strumenti per la progettazione di soluzioni innovative che varranno dall'Osservatorio sulla contrattazione collettiva e decentrata e da nuove prassi che dovremo come Ufficio Nazionale della Consigliera di parità implementare per favorire la conciliazione e la condivisione (formazione, orientamento al lavoro, rientro, tipologie contrattuali, flessibilità dell'organizzazione dell'orario, servizi alla persona per i dipendenti-nidi, strutture protette- utilizzo degli ammortizzatori sociali, utilizzo delle agenzie per il lavoro territoriali, servizi per l'impiego.) La quarta linea appunto è quella dedicata ai lavori legati alla energia verde e rinnovabile e ad impostare un rapporto sistematico con le parti sociali per percorsi di riqualificazione professionale e creazione di nuove figure professionali che attraverso appunto un riferimento nazionale può trovare a livello locale delle buone ragioni per avere e dare impulso all'occupazione femminile, conseguenza di tutti i ragionamenti che fin qui abbiamo sopra descritto. La quinta linea poi è dedicata a ripristinare con la UE un rapporto che ci consenta l'uso del contratto di inserimento, tipologia contrattuale importante soprattutto nel mezzogiorno. Il Piano ha una prevalenza di impostazione di sistema per l'adozione di strumenti innovativi razionali che servono alle imprese, alle donne, all'economia del nostro paese. E anche per questo Piano naturalmente è valido il modello operativo della programmazione locale con istituzioni, associazioni, organizzazioni sindacali, per sperimentarne la bontà e l'applicabilità con conseguente operatività nei Piani di zona dove si realizza la vera integrazione anche nell'uso delle risorse a disposizione.

Alessandra Servidori

Via Forno n.8
00192 ROMA
Tel. 0646832843-2726-2562-2629
consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ufficio Consigliera Nazionale di Parità



Via Fornovo n.8
00192 ROMA
Tel. 0646832843-2726-2562-2629
consiglieranazionaleparita@lavoro.gov.it